

Quanto al Leontodon incanus? insipidus tuberosus
'miesi dubbi' - giacchè mi sembra che l'esemplare
trasmissiono sia in ogni parte assai più caloso di
quello che mostra la pianta tipica. A cui
o' acchiando anche un esemplare, raccolto sui nostri
monti calcarei, che non è infrequente. Tagliato
posto a confronto con quello che è a volte ricaino.

L'Anthriscus hircus e l'Althamante nitida
sarebbero secondo gli esemplari raccolti dal
Pichler notabilmente differenti dall'Anthriscus
farnarioides Ledeb. e dalla Libanotis montana
come si attesta nelle nostre regioni. Mi
permetterò perciò di ritenere nelle rispettive
chisole la nomenclatura primitiva in vece
adattate, onde richiamare l'attenzione dei
botanici sopra questo, per lo meno notate
varietà.

Secondo quanto mi disse il Pichler la
Natureja subspicata da esso raccolta nel Valle.
Mi avrebbe avuto in stato vivente. Piaci di
colore affatto bianco, simile all'Hypoxis officinalis
Dale circostanza, e quella alle fioriture
assai precoce in confronto della nostra pianta
che non appena comincia a fiorire, e che
fino al cadere delle prime nevi, un po' prima
in qualche dubbia circa l'identità delle spe-
cie, e quindi vorrei pregare di qualche

oggetto d'attenzione esame, rispetto ad altri caron-
teri distintivi che pure potrebbero verificarsi. Sapete
già che io sono propugnatore acerrimo della specialità
che dicevo con vocabolo oggi d' in voga autonomia
della nostra Sat. subspicata, o meglio S. alpestris
Hork - a malgrado delle continue opinioni del
Benthams, Reichbain & Cuvier videro tali piante
in stato vivente. e nei luoghi natali per convincer-
si della differenza che passa tra questa e la Sat.
montana nelle sue varie forme.

Parimenti non posso indurmi a cambiare
la Sedice robusta Lehm (scrissi per errore
S. rigida nel Catalogo) come identica colle nostre
S. elongata Hork. La prima che trovasi sui
Monti delle Salinas già in primavera ben
raccolti finché nel bosco nel 18 Maggio
mentre le parti prossime del Monte erano an-
cora coperte di neve - e la specie crassa, le
specie bianche, le foglie più larghe e rigide
mentre la seconda quella pianta eminentemente
autunnale (Phleum autumnale della Boiss.)
cuoque di vicini d'escaparsi nelle stagioni
autunnali: nostri. Ivi borchini colle sue spiche
gracili, a glume assurgenti, foglie molli
Praripiumi con gli esemplari che veggoni po-
sti nelle primavera non altrimenti che tal-
volta si operano il Phleum autumnale a
quantare dopo lo scioglimento delle nevi.

Oriente 1 Settembre 1859

Amicissimo Cuiusque

Quantunque secondo le indicazioni di Dr. Sator
in precedenza, la presente non si trovasse probabilmente
più a Padova, non voglio però tralasciare d'indicare
così - ritenendo che siavi in casa vostra di Dr. Sator
te la vostra aspece abbia incusso d'incanto le
lettere provenienti al Dr. Sator, e d'farvelo
giungere nel soggiorno temporaneo, ora la beata
quiete campetiva di perennità d'occuparsi
d' cose attinenti alla scienza anatomica, e per voi
non congiunte con minima fatica d'uomo.

E prima d' tutto, incontrando la gradita vostra
lettera del 20 p. e ringraziando delle favorevoli
determinazioni - debbo rettificare un errore
d'incisione in cui incappai relativamente all' A.
tracata alpina. Questo non è tracata alpina
decisa da Dr. Schultze - il quale nell' Herbar
Normal di France e Allemagne Cent. 1. 462
distribuisce tale pianta sotto il nome d' Centra
major var. S. alpestris - poscia nelle Flora 1858
e negli Archiv di Flora recando d' commentarsi
all' Herbar le dette il nome d' A. bavarica per

averne ricambiati gli esemplari da un amico della Provincia
fu invece nominato A. alpinus da Dionisi Stur,
e venne in un saggio Monografico sul genere A.
strati pubblicati negli atti dell' Accademia delle
Scienze di Vienna, vol. XL. 1860, nella quale circo-
stanza egli Stur citava l'abbazia presso alcuni
Monti, in quella nella pianta stessa aveva es-
suto raccolto l'A. gracilis del Bartling (Cat:
sem. Hort. Bot. 1840 e Linnaea Bot. 3), mentre
la suppone A. gracilis non altro era che una forma
gracile cresciuta in luogo ombroso ed umido
della vetustissima A. carniole, essendo ciò stato
comprovato da esemplari autentici che ac com-
munis alla Stur il pref. Cienkowski per A. Stur
Posto ciò ed dopo abbandonare la denominazione
del Bartling, e quanto a quella di Stur alla
specie in discorso, esistente. Distingue dalle sue
congeneri A. minima, pauciflora, carniole e,
sembra perfino quella della Stur, perchè
molto corrispondente all'indole della pianta
che trovasi sparsa su tutta la catena delle
alpi calcaree orientali, come ora vedesi fino
alle distanze esterne del V. Leobitz, a qualche
cinquantina alla sola Baviera. Ricevuto qui
unito un esemplare originale tratto dall'Herb.
del Dr. Schultz, ed alcuni altri raccolti nelle
nostre Alpi Giulie, ne si incontra frequente
nella prima regione alpina a 5 a 6000' d'altezza